



COMUNE di NOVARA

2^ COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Urbanistica ed edilizia privata – Arredo urbano – Grandi infrastrutture – Progetti PNRR – Informatizzazione
– Innovazione, Smart city e Transizione digitale)

VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA 2^ COMMISSIONE

In data 11.12.2023

n. 35

Con osservanza

Componenti 2^ Commissione:

BARONI Pier Giacomo
 CARESSA Franco
 COLLI VIGNARELLI Mattia
 CRIVELLI Andrea
 ESEMPIO Camillo
 FONZO Nicola
 FRANZONI Elisabetta
 FREGUGLIA Flavio
 GAGLIARDI Pietro

IACOPINO Mario
 NAPOLI Tiziana
 PACE Barbara
 PALMIERI Pietro
 PASQUINI Arduino
 PICOZZI Gaetano
 PIROVANO Rossano
 RAGNO Michele
 RENNA Francesco
 ROMANO Ezio

Presidente: Pietro PALMIERI

Segretario: Luca MONFRINOTTI

Presenti: BARONI Pier Giacomo, CRIVELLI Andrea, ESEMPIO Camillo, FONZO Nicola, FRANZONI Elisabetta, FREGUGLIA Flavio, IACOPINO Mario, NAPOLI Tiziana, PACE Barbara, PALMIERI Pietro, PASQUINI Arduino, PICOZZI Gaetano, PIROVANO Rossano, RENNA Francesco

Assenti: GAGLIARDI Pietro, RAGNO Michele

Delegati: GAMBACORTA Marco in sostituzione di CARESSA Franco, ALLEGRA Emanuela in sostituzione di COLLI VIGNARELLI Mattia, PISCITELLI Umberto in sostituzione di ROMANO Ezio

Il Presidente constata altresì la presenza di:

- **Assessore Sviluppo del Territorio e Urbanistica:** Dott. Valter MATTIUZ
- **Dirigente del Settore Staff - Nuovo Piano Regolatore:** Arch. Mario MARIANI
- **Dirigente del Settore Sviluppo del Territorio:** Arch. Maurizio FODDAI
- **Responsabile UOC Urbanistica e progetti speciali:** Arch. Pian. Grazia TAMBURELLO
- **Funzionario Esperto area Servizi Tecnici Settore Staff**
– **Nuovo Piano Regolatore:** Alice TACCHI
- **Funzionario Esperto area Servizi Tecnici Settore Staff**
– **Nuovo Piano Regolatore:** Roberta TOSI
- **Segretario verbalizzante:** Dott. Luca MONFRINOTTI

IL PRESIDENTE

Verificata, tramite appello, l'esistenza del numero legale necessario per il regolare funzionamento della seduta di Commissione, alle ore 14.30 il Presidente **PALMIERI** dichiara aperta la discussione e cede la parola all'arch. **FODDAI** per illustrare il primo punto iscritto all'ordine del giorno:

“1. MODIFICAZIONI AL PRG VIGENTE AI SENSI DELL'ART. 17 COMMA 12 LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONALE N. 56/77 E SS.MM.ED II. APPROVAZIONE”

L'arch. **FODDAI** precisa che si tratta di modifiche che non costituiscono varianti al PRG, ma correzioni di errori materiali o modifiche marginali.

Per la prima modifica viene ceduta la parola all'arch. Pian. **TAMBURELLO**.

L'arch. Pian. **TAMBURELLO** precisa che, nel corso di una istruttoria, l'edilizia privata ha rilevato che nelle cartografie (vicino alla chiesa parrocchiale di Veveri) mancava l'indicazione della classe geologica sul PRG. La classe 3b4 va applicata anche alla porzione in questione delle tavole di piano.

Il Commissario **FONZO** chiede cosa si intende con classe geomorfologica.

L'arch. Pian. **TAMBURELLO** afferma che riguarda studi geomorfologici che vengono recepiti nel Piano regolatore. Indicano in base alle caratteristiche geomorfologiche del terreno le possibilità edificatorie. Pertanto va indicata la classe perché implicano prescrizioni che devono essere rispettate.

Il Commissario **FONZO** chiede indicazioni precise sulla localizzazione che vengono fornite dall'arch. Pian. **TAMBURELLO** mostrando le tavole. L'arch. Pian. **TAMBURELLO** precisa che si tratta semplicemente di una correzione/precisazione cartografica.

L'arch. **FODDAI** presenta la seconda modifica. Il PRG, sulla base dell'accoglimento parziale di una osservazione, ha perimetrato, in corso Vercelli (autodemolizioni Maschio) un'area agricola, con la possibilità di esercitare attività di autodemolizione esistente. L'attività è stata autorizzata dalla provincia nel 1995. Il vecchio PRG (1980) aveva identificato l'area autorizzata dalla provincia (che non costituiva l'intera area di proprietà dei fratelli Maschio) come destinata all'attività di autodemolizione. I sopralluoghi della forestale hanno portato alla richiesta, all'ufficio, di fare approfondimenti sull'intero perimetro dell'area dei fratelli Maschio. Il progetto preliminare del PRG (Pagliettini) identificava l'intera area, anche quella autorizzata dalla provincia, semplicemente come “agricola”. L'osservazione presentata in vista del nuovo PRG, in considerazione dell'autorizzazione della provincia su parte dell'area, richiedeva di mantenere la previsione dell'attività di autodemolizione all'intera area di proprietà. L'osservazione e la controdeduzione presentavano incongruenze. Lo stato di fatto già andava oltre all'area autorizzata dalla provincia (la ditta ha occupato con le macchine un'area maggiore rispetto a quella autorizzata): pertanto si è deciso di correggere la perimetrazione, con la presente modifica, per farla coincidere con quella effettivamente autorizzata dalla provincia. La modifica rientra nella fattispecie della lettera a) del comma 12 dell'art. 17 della legge 56/77, che prevede l'eliminazione di errori materiali ma anche di incongruenze che possono creare interpretazioni fuorvianti della norma.

Il Commissario **PIROVANO** chiede se si tratta sempre di comma 12.

L'arch. **FODDAI** risponde affermativamente.

Il Commissario **FONZO** chiede se viene fotografata la situazione esistente.

L'arch. **FODDAI** precisa che viene fotografata la situazione autorizzata.

L'esistente, come indicato dall'indagine della forestale, dimostra che il deposito di autovetture si estende per un'area agricola superiore a quella autorizzata, nonostante sia sempre di proprietà del demolitore.

Il Commissario **FONZO** chiede se la modifica risolve il contenzioso.

L'arch. **FODDAI** precisa che si tratta di una modifica ininfluyente rispetto al contenzioso.

L'attività di deposito su area non autorizzata è precedente rispetto al PRG attuale. Non influisce nemmeno per la possibilità di una sanatoria.

Il Commissario **PIROVANO** chiede una precisazione relativamente alle tavole mostrate.

Chiede inoltre conferma se l'autorizzazione delle autodemolizioni dipende dalla provincia.

L'arch. **FODDAI** risponde affermativamente.

Il Commissario **PIROVANO** pertanto chiede conferma se, nella presente sede, ci si concentra solo sull'aspetto urbanistico, non il contenzioso.

L'arch. **FODDAI** risponde affermativamente.

Precisa che si tratta di attività in zona impropria, consentita in quanto già esistente per l'area autorizzata; il terreno ha già destinazione agricola secondo quanto indicato dal PRG.

L'assessore **MATTIUZ** precisa che, se dovesse cessare l'attività, l'area è agricola.

Il Commissario **PIROVANO** chiede se la provincia potrebbe ampliare l'area autorizzata.

L'arch. **FODDAI** precisa che l'autorizzazione può avvenire solo per un'area che ha conformità urbanistica. Nel caso presente non sarà più possibile.

Il presidente **PALMIERI** ringrazia l'arch. **FODDAI** e legge il secondo punto all'ordine del giorno:

“2. DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 63 DEL 19.10.2023 DI APPROVAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO CON CONTESTUALE VARIANTE DEL PRG INERENTE UN INTERVENTO DI TRASFORMAZIONE DELL'AMBITO DENOMINATO A42 SITO IN CORSO VERCELLI. RETTIFICA.”

Il presidente **PALMIERI** cede la parola all'arch. **FODDAI**.

L'arch. **FODDAI** indica che recentemente è stato approvato un piano particolareggiato con contestuale variante urbanistica per l'area logistica di Corso Vercelli. Nella convenzione e nella delibera vi era una indicazione derivante dall'art. 23 comma 1 del Testo Unico Edilizia, il passaggio della norma prevede che si possa ricorrere alla SCIA (segnalazione certificata di inizio attività) in luogo del PDC anche per le nuove costruzioni che siano oggetto di un piano attuativo; gli elaborati progettuali devono essere sviluppati in una scala di dettaglio idonea (quella del PDC). Nel progetto questo si applica per le opere di urbanizzazione della ZC1, mentre non si applica per i fabbricati, in quanto c'è solo un progetto di massima con relativo schema tipologico edilizio. È necessario pertanto precisare, nel testo della delibera (nelle premesse e nel dispositivo), che l'applicazione del comma 1 riguarda le opere di urbanizzazione della ZC1. I fabbricati possono essere realizzati solo mediante PDC, come peraltro hanno fatto i proponenti.

In grassetto viene riportata la parte aggiunta con la presente modifica:

«Acclarato che i contenuti del PPE con contestuale Variante parziale e della documentazione esplicativa a corollario del medesimo, **per quanto concerne le opere di urbanizzazione del subcomparto Zc1**, contengono precise disposizioni planivolumetriche, tipologiche, formali e costruttive, architettoniche, nonché edilizie e tecnico esecutive di dettaglio per cui sussistono i presupposti per dichiarare, con la presente deliberazione, che è possibile applicare i disposti dell'art. 23 co. 1 lett. b) del DPR 06.06.2001 n. 380 e s.m.i. e l'intervento edilizio, in alternativa al PdC potrà essere realizzato anche mediante SCIA < Segnalazione Certificata d'Inizio Attività>».

La modifica viene aggiunta al capoverso 25 delle premesse e al punto 10 del dispositivo.

Il presidente **PALMIERI** ringrazia l'arch. **FODDAI** e legge il terzo punto all'ordine del giorno:

“3. *LINEE GUIDA PER UN NUOVO PRG DEL COMUNE DI NOVARA - APPROVAZIONE.*”

Il presidente **PALMIERI** cede la parola all'assessore **MATTIUZ**.

L'assessore **MATTIUZ** ricorda che, come d'accordo, è stata differita l'approvazione in Giunta della delibera relativa alle linee guida del nuovo PRG. Sono state ricevute osservazioni del gruppo del Movimento Cinque Stelle e del gruppo PD relativamente a quanto emerso dalla presentazione delle linee guida.

Sono state presentate cinque osservazioni da parte del Movimento Cinque Stelle, una osservazione articolata da parte del PD.

Per quanto riguarda *l'osservazione n. 1* dei Cinque Stelle, viene richiesto che, a pag. 26 (3.2 la partecipazione del piano) dopo la frase “individuazione dei principali stakeholders e loro aggregazione in gruppi di interesse, quali a titolo esemplificativo:” venga aggiunto il testo: “Il nuovo Piano vuole essere uno strumento urbanistico che dialoghi con le amministrazioni dei Comuni limitrofi in maniera da ottimizzare e armonizzare al meglio i collegamenti infrastrutturali, i programmi ed i progetti previsti sul nostro territorio.” L'ufficio di Piano ha precisato di condividere l'osservazione presentata, “in quanto già trattata al livello n. 8 a pag. 130 ultimi tre capoversi delle Linee Guida, e al capitolo 11 – il rapporto con l'area vasta, pag. 186 in particolare il 3°, 4° e 5° capoverso. E' altresì un obbligo di Legge la rappresentazione del rapporto tra le previsioni del piano e gli strumenti di pianificazione sovracomunale e quella con le previsioni dei Comuni limitrofi <14 comma 1 punto n. 3 della LR 05.12.1977 n. 56 e s.m.i.>”.

Per quanto riguarda *l'osservazione n. 2* dei Cinque Stelle, viene richiesto di aggiungere, a pag. 78, il punto 7: “attuare politiche di sviluppo mirate a valorizzare lo spazio pubblico come luogo di aggregazione al centro dei quartieri periferici, creare e ampliare nuove aree pedonali in maniera tale da promuovere forme sostenibili di mobilità a beneficio dell'ambiente e della qualità della vita delle periferie”. Nel PRG saranno accolti tutti gli strumenti “in itinere”, PGTU, PULS, PUMS, etc. L'ufficio di Piano ha ritenuto anche in tal caso l'osservazione “Condivisibile, in quanto già ampiamente trattata nel documento nei vari livelli e nelle sue parti; anche proprio a pag. 78 del documento.”

In riferimento alla *osservazione n. 3* dei Cinque Stelle, essa chiede l'aggiunta a pag. 82 (5.3 Edilizia residenziale sociale e co-housing), dopo “Bisognerà altresì considerare la necessità di alcuni servizi che rendano queste abitazioni funzionali, ipotizzando anche esperimenti che propongono quale modello il co-housing sociale”, del seguente testo: “Si adotteranno inoltre tutte le iniziative, con gli strumenti a disposizione dell'amministrazione, finalizzate a costruire una mappatura il più possibile aggiornata degli alloggi sfitti presenti sul territorio, in modo da poter avere a disposizione questi dati e valutare al meglio le politiche abitative e di sviluppo della nostra città.” L'osservazione era già stata presentata oralmente dal capogruppo dei Cinque Stelle (Iacopino). In passato era stata data una indicazione relativa al numero degli alloggi sfitti *privati*, redatta dall'ufficio tributi, che ammontava a 7.000 alloggi sfitti all'incirca. Si trattava di una stima approssimativa.

L'osservazione è stata ritenuta “Parzialmente Condivisibile, in quanto già ampiamente trattata nel documento delle Linee Guida, in più livelli del Residenziale per gli stock di edilizia pubblica di cui si potrà poi avere il monitoraggio e l'aggiornamento. Diversamente per la parte privata, come già

analizzato durante la predisposizione delle Linee Guida, la ricerca per il monitoraggio e la catalogazione sarà sicuramente incompleta e difficile da realizzare; per essa parte l'Ufficio di Piano non può garantire un risultato significativamente oggettivo.”

L'arch. **MARIANI** precisa quanto indicato. L'obiettivo è di “costruire sul costruito”, pertanto vi è necessità di individuare lo stock del sottoutilizzato e del dismesso. A questo fine, come indicato nelle Linee Guida, si è pensato a costruire un atlante, in modo da avere sia la localizzazione fisica che le dimensioni degli stock non utilizzati o sottoutilizzati. Da un lato, per la parte pubblica, vi sono interlocutori che hanno l'obbligo di condividere con il comune i dati (ad esempio, ATC, l'ufficio casa dei servizi sociali); per quanto riguarda lo stock degli immobili privati, invece, nonostante il tentativo di intercettare il più possibile, non è garantito che verranno individuati tutti gli immobili non utilizzati o sottoutilizzati. Si partirà dalle dichiarazioni di inagibilità disponibili per l'ufficio (gli immobili inagibili rientrano tra quelli che non sono oggetto di utilizzo); in secondo luogo, si potranno incrociare i dati con l'ufficio tributi, ad esempio con le dichiarazioni di immobili sfitti o parzialmente inagibili; in terzo luogo, nell'ottica della compartecipazione dei soggetti alla formazione del piano, si prevede di intercettare diversi attori (ad esempio, amministratori condominiali, associazioni di piccoli proprietari) che hanno a disposizione dati legati agli stock immobiliari potenzialmente affittabili. Nonostante le tre linee di intervento citate, la mappatura sarà comunque parziale: ad esempio, risulterà difficile intercettare il privato cittadino che ha un immobile di proprietà e non lo affitta, che non è associato ad una associazione di piccoli proprietari e che non si è rivolto ad una associazione di categoria per le compravendite immobiliari o alle agenzie immobiliari. Per questo motivo, prudenzialmente, viene indicato che la terza osservazione del gruppo Cinque Stelle è “parzialmente condivisibile”, ovvero lo è per la parte pubblica e non per la parte privata degli alloggi, in riferimento alla quale si avranno dati parziali.

Il Commissario **PIROVANO** chiede se un appartamento sfitto di un privato paga la Tari.

L'assessore **MATTIUZ** precisa che la casa in questione non paga la Tari se è completamente vuota (senza mobili, suppellettili e utenze).

Il Commissario **PIROVANO** sostiene che se l'appartamento è vuoto, non viene utilizzato e affittato, risulterà che non paga la Tari e dunque sarà possibile censirlo.

Incrociando i dati dell'ufficio tributi, dell'Imu e della Tari sarà possibile effettuare una mappatura degli immobili non utilizzati.

L'arch. **MARIANI** afferma che potranno essere acquisiti tutti i dati disponibili, anche dagli altri uffici. Tuttavia ribadisce che, accogliendo in modo parziale l'osservazione presentata, è stato preliminarmente indicato che, probabilmente, non sarà possibile una mappatura completa. Si tratta come detto di una precisazione prudenziale.

Sarà possibile, con tutta probabilità, fare una “stima” per gli immobili privati non utilizzati; non sarà possibile una catalogazione, un censimento e una mappatura come per la parte pubblica.

La commissione verrà aggiornata relativamente alla mappatura in questione.

Viene letta dall'arch. **MARIANI** la *osservazione n. 4* dei Cinque Stelle, che prevede l'aggiunta a pag. 84 del punto 5:

“Avviare progetti innovativi che prendano spunto dal Bosco Verticale, in maniera tale da concepire la presenza della vegetazione come risorsa attiva, i cui benefici in termini di assorbimento dell'anidride carbonica, produzione di ossigeno e riduzione dell'inquinamento acustico saranno destinati a riflettersi sull'intera area di inserimento.

I Boschi verticali potranno essere applicati anche al social housing (esempio città di Eindhoven in Olanda), ponendosi l'obiettivo di scardinare l'idea che la tipologia del Bosco Verticale sia applicabile esclusivamente in interventi residenziali di fascia alta e garantirne quindi l'accessibilità economica.”

In termini tecnici, l'osservazione è condivisibile in riferimento all'applicazione ampia delle NBS (Nature Based Solutions).

Il Bosco Verticale è l'applicazione del livello 4 inserito nelle Linee Guida: l'utilizzo della natura nella progettazione ha portato Stefano Boeri a concepire il suo progetto. È possibile realizzare interventi simili a Novara, anche interventi meno economicamente rilevanti. Non si riporta il progetto all'interno delle Linee Guida perché non esiste solo il modello dell'arch. Boeri, ne esistono tanti altri. Importante è capire che tipologie architettoniche e urbanistiche simili al Bosco Verticale sono fattibili all'interno delle Linee Guida: l'applicazione delle NBS è stata indicata nel recupero di edifici produttivi (ad esempio la possibilità di posizionare il verde in facciata).

Il presidente **PALMIERI** cede la parola alla Commissaria **ALLEGRA**.

La Commissaria **ALLEGRA** concorda con il fatto che, ai fini del Nuovo PRG, il modello del Bosco Verticale non costituisca l'unico modello possibile. Precisa che tali modelli comunque non risolvono il problema dell'impermeabilizzazione del suolo. Si tratta solo di un tentativo di mitigazione.

L'arch. **MARIANI** precisa che tali modelli sicuramente favoriscono la cattura della CO₂, concorrono al microclima della zona. Nell'ambito urbano forse sono preferibili, per le isole di calore, le strade verdi rispetto agli edifici verticali. L'impatto risulta particolarmente importante però nel caso in cui il modello preveda una applicazione molto estesa, per esempio interi isolati.

La Commissaria **ALLEGRA** chiede se vi è anche un impatto acustico del verde.

L'arch. **MARIANI** precisa che alcune essenze hanno un effetto schermante rispetto al rumore. Procede alla lettura della *osservazione n. 5* dei Cinque Stelle, che prevede di aggiungere a pag. 156 il punto 4: "Sarà avviato un lavoro di osservazione specifico che consentirà di progettare offerte, in ambito urbano, alle esigenze dell'universo femminile e delle minoranze di genere, in maniera tale da costruire e pianificare uno strumento che preveda contesti sempre più inclusivi e attenti alle necessità dei molteplici soggetti che abitano lo spazio urbano."

Si tratta di una osservazione sull'urbanistica di genere. Il tema della definizione di un piano "inclusivo" è già stato affrontato dall'ufficio. È stato citato nel sistema del Welfare il We-Care regionale, che ha utilizzato fondi per incentivare i nidi aziendali e altri ausili per l'universo femminile. Si è già distanti dalla concezione fine-ottocentesca secondo cui la parte pubblica è prettamente maschile mentre la parte privata (focolare domestico, istruzione) è prettamente femminile. Comunque sono fondamentali gli studi di osservazione sul tema per progettare ulteriori interventi.

La Commissaria **ALLEGRA** precisa che la questione dei nidi aziendali deve riguardare non solo l'universo "femminile" ma la famiglia in generale.

L'arch. **MARIANI** concorda, precisando tuttavia che secondo indagini recenti, allo stato di fatto, ancora molte madri hanno dovuto abbandonare il lavoro per inconciliabilità con la gestione della famiglia.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola al Commissario **IACOPINO**.

Il Commissario **IACOPINO**, in conclusione, rimanda le osservazioni politiche al Consiglio Comunale.

L'arch. **MARIANI** illustra il contributo articolato del Gruppo PD, che riguarda tutto l'impianto delle Linee Guida.

Il contributo è stato suddiviso in 16 osservazioni e rispettive controdeduzioni.

Viene illustrata la osservazione n. 1:

“1. Viene anche giustamente affermato come la sostenibilità debba diventare un elemento cardine di tutto il nuovo Piano, anche se viene colpevolmente quasi ignorato (o non adeguatamente sottolineato) il tema dell'emergenza climatica (con un cenno al capitolo 4.1 per mitigare i cambiamenti climatici attraverso la rinaturalizzazione), delle emissioni dei gas serra, della qualità dell'aria nella nostra città, della qualità della vita dei residenti.”

In risposta all'osservazione: è stato sottolineato come il tema ambientale sia trasversale e applicabile a tutti i livelli. Viene discusso nello specifico da pag. 30 a pag. 55, proponendo le NBS (Nature Based Solutions), in generale un intervento che non riguardi solo il cambiamento climatico ma anche l'assetto idrogeologico, l'erosione del suolo nei processi di progettazione e pianificazione. Si tratta di proporre linee guida che definiscano indirizzi progettuali, strategie ed azioni in direzione di una città più verde e resiliente, che consenta di ridurre e mitigare gli impatti problematici che vengono prodotti. Le Nature Based Solutions sono una risposta all'osservazione, che sostiene che il tema ambientale sia trattato marginalmente. Si tratta di soluzioni implementabili, con il supporto dell'agronomo e della valutazione di impatto ambientale. A titolo di esempio, si è pensato, mediante NBS, all'assorbimento della CO₂; sono stati indicati, come tema, i servizi ecosistemici (gestione flussi delle acque, del rischio idrogeologico di Agogna e Terdoppio). Argomenti che potranno essere oggetto di ulteriore approfondimento, ma sono stati comunque affrontati.

Il Commissario **FONZO** chiede se dunque l'osservazione non è stata accolta.

L'arch. **MARIANI** afferma di prendere atto dei giudizi espressi, ma di non potersi esprimere sulla condivisione o meno dell'osservazione, dal momento che le analisi sono ancora in fieri e molti dati quantitativi potranno essere forniti solo in futuro. Inoltre i livelli, che pur sono trattati separatamente, devono essere messi in interazione tra di loro per avere un quadro complessivo, anche per individuare la maniera specifica in cui i modelli potranno essere applicati alle diverse aree della città, comprese le frazioni.

Passa quindi ad illustrare la seconda osservazione del gruppo PD:

“2. Un territorio di riferimento che immaginiamo ed auspichiamo coincidente con quello del quadrante nord est del Piemonte e che, ai fini più specificamente pianificatori, sia almeno corrispondente a quello dell'AIT 4 del PTR, l'Ambito di Integrazione Territoriale di Novara, soprattutto per le necessarie politiche industriali e lo sviluppo degli insediamenti produttivi (anche attraverso l'applicazione del principio della perequazione territoriale), ma anche per le politiche più generali del Piano: la residenza, i servizi, il sistema infrastrutturale, i trasporti.”

Alcune analisi (ad esempio quelle di carattere demografico e socio-economico) potranno essere espanse all'ambito territoriale AIT4, come già chiesto ai soggetti deputati a tali studi. Non è possibile invece svolgere azioni di pianificazione su un territorio di 239.661 abitanti (dati ISTAT 2006). Da questo punto di vista, non è possibile agire a livello di Piano Regolatore Comunale: o viene realizzato un piano regolatore intercomunale, oppure si tratta di richiedere strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati. In alcuni casi, le pianificazioni di area vasta (ad esempio Rimini) sono state fatte attraverso Leggi Regionali e disposizioni provinciali, che hanno consentito di operare sulla base di una pianificazione territoriale più ampia.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola alla Commissaria **ALLEGRA**.

La Commissaria **ALLEGRA** chiede se ci sono degli strumenti derivanti dalla pianificazione provinciale; la posizione espressa dall'arch. Mariani sembra contraddire quanto accolto con l'osservazione dei Cinque Stelle, ovvero dialogare con i comuni limitrofi.

L'arch. **MARIANI** indica che la norma – L.56/77, art. 14 comma 1 punto 3) – sostiene che per gli elaborati della proposta tecnica del progetto preliminare, il Comune è obbligato a rendere l'oggetto della sua pianificazione e il confronto con le pianificazioni dei comuni contermini in una scala 1:25.000. Come indicato nell'osservazione n. 1 del Movimento Cinque Stelle, non si ha più bisogno di una scala così bassa per poter restituire l'oggetto della pianificazione sovracomunale. Si tratta co-

munque di un confronto tra la pianificazione comunale dei comuni contermini e la pianificazione del comune di riferimento. Nell'osservazione, invece, viene chiesta una azione di pianificazione a livello di AIT4. In tal caso, non si ha capacità di stabilire che tipo di azione di pianificazione attuare: si tratta di una pianificazione in riduzione (ovvero il comune di Novara non fa ciò che ha già effettuato un comune contermini?) oppure il comune di Novara si sostituisce al comune contermini a livello di pianificazione? Questa seconda ipotesi non è applicabile se l'ufficio agisce limitatamente al territorio del comune di Novara. Pertanto vi è la necessità di strumenti di pianificazione sovramunicipali.

La Commissaria **ALLEGRA** menziona il piano territoriale provinciale.

L'arch. **MARIANI** precisa che il PTP del 2004 dà tre tavole: tavola a) sistemi ambientali della provincia; tavola b) politiche territoriali; tavola c) infrastrutture. Per quanto riguarda le politiche territoriali, la norma non precisa che in alcuni casi deve essere fatta pianificazione intercomunale o di coordinamento di pianificazione intercomunale. La provincia ha sempre approvato i singoli piani regolatori dei Comuni con all'interno le previsioni urbanistiche, attuando le valutazioni che le competono. Si ricorda che sono solo le varianti parziali con determinate caratteristiche ad essere approvate dalla provincia, negli altri casi l'approvazione spetta alla Regione. L'arch. **MARIANI** precisa di non aver mai riscontrato pianificazioni così vaste da comprendere 44 comuni.

L'assessore **MATTIUZ** precisa che gli accordi di pianificazione sono presieduti e convocati dalla Provincia ma l'ente che decide è comunque la Regione.

L'arch. **MARIANI** procede con la discussione della terza osservazione:

“3. Nonostante i tecnici dell'Ufficio di Piano conoscano perfettamente il PRG vigente, il suo stato di attuazione, le sue Norme tecniche, fa davvero notizia e specie che, al netto di alcune considerazioni sul sovradimensionamento del Piano, non siano state espresse motivate valutazioni o commenti utili e forse anche necessari sulla struttura e sulle scelte del PRG vigente (che è comunque un importante punto di riferimento e di partenza), sulle sue previsioni, sul corpo normativo, sulla sua governance.”

Il punto di partenza è il PRG vigente. Abbiamo trattato solo l'ipertrofia del piano e indicato gli ambiti tematici a rilevanza ambientale e urbanistica non avviati. Trattandosi di Linee Guida e ideando una struttura diversa rispetto a quella in ambiti, che affronta anche dinamiche non precedentemente previste, si tiene conto del fatto che l'attuale piano è uno – ma non l'unico – dei punti di partenza. Il tema ambientale, ad esempio, nel piano attuale non è stato nemmeno trattato. Il piano del 2000 ha avuto un giudizio di coerenza ambientale e non è stato sottoposto a VAS. Il nuovo piano, invece, prevede una valutazione ambientale strategica preliminare che interessa tutto il territorio, non a posteriori e dunque “a macchia di leopardo” come avviene per l'attuale piano. Per questo, quando verrà definito lo stato di attuazione del piano dal punto di vista ambientale, per alcune parti avremo rapporti ambientali che ci restituiscono uno stato di attuazione – monitoraggio, per altre parti non avremo nulla perché non avremo punti di riferimento. Si chiarisce dunque come il piano vigente non possa costituire l'unico riferimento di partenza.

La Commissaria **ALLEGRA** chiede quanto territorio verrà analizzato dalla valutazione ambientale strategica.

L'arch. **MARIANI** precisa che verrà estesa all'intero territorio comunale. Per quanto riguarda i comuni contermini, verranno presi dei dati come riferimento, ad esempio se tali comuni hanno effettuato la VAS e hanno dei piani di monitoraggio. Comunque l'area di competenza per la VAS che verrà effettuata è quella territoriale del Comune di Novara.

Si passa alla successiva osservazione:

“4. Nessuna valutazione e nessun commento neppure sui progetti in corso e sulle linee di indirizzo programmatiche ed operative dell'Amministrazione in carica; nessun contributo propositivo ed utile

a meglio definire o correggere le scelte in atto, tenuto conto della fase di transizione verso il nuovo Piano Regolatore della città e le relative linee guida.”

Vi sono alcuni elementi fondamentali da evidenziare. Il primo è di carattere politico: il piano regolatore generale, che ha un orizzonte temporale di 15 anni, che intercetta dinamiche che vanno oltre il singolo mandato di una amministrazione, non deve essere legato agli indirizzi specifici dell'amministrazione presente; deve tener conto del susseguirsi di diverse amministrazioni. Alcuni obiettivi delle linee di mandato del sindaco sono contenuti all'interno delle Linee Guida.

Per quanto riguarda la fase di transizione, essa è normata per legge, prevede la salvaguardia attiva su volontà del Consiglio Comunale all'atto di adozione della proposta tecnica del progetto preliminare oppure con l'adozione del progetto preliminare. Il piano attuale resta vigente e l'amministrazione può incidere sullo stesso, sino a quando il nuovo piano verrà messo in salvaguardia: a quel punto ci saranno due strumenti, uno vigente e l'altro adottato; tra i due, la scelta è sempre della previsione urbanistica più restrittiva.

La Commissaria **ALLEGRA** precisa che il senso dell'osservazione n. 4 riguarda il **grande consumo di suolo** avvenuto con il piano regolatore Pagliettini. Si tratta dunque di seguire un'altra direzione con il nuovo piano. La risposta comunque non viene richiesta al personale tecnico (che applica le norme) ma da parte dei politici della maggioranza.

L'arch. **MARIANI** prosegue con la discussione della quinta osservazione del gruppo PD.

“5. Anzi, al capitolo 2: Novara oggi, con un improprio riferimento ai due corridoi trans-europei Lisbona-Kiev e Genova-Rotterdam (corridoi ipotizzati per il trasporto merci su ferro che nulla hanno a che vedere con i diffusi insediamenti della logistica a Novara o nei comuni limitrofi, tutti caratterizzati dall'uso esclusivo del trasporto su gomma), viene convintamente confermato, nonostante tutto e nonostante le precise contrarie indicazioni del Piano Territoriale Regionale (lo scenario da evitare) che “la città di Novara si caratterizza per una importante vocazione a polo produttivo-logistico del nord-ovest Italia”, punto di contatto fra i sistemi industriali piemontese e lombardo.”

Per quanto riguarda l'ultimo punto, il PTR 21 luglio 2011 dice che l'area novarese va pensata come nodo trasportistico e distretto logistico (di “cattura” e di primo trattamento delle merci) di livello internazionale, all'incrocio dei Corridoi europei 5 e 24. Questo scenario è disegnato dal PTR ma anche dagli ultimi studi, ad esempio il piano della logistica approvato nel 2023 dalla Regione. Per quanto riguarda la definizione dei corridoi (Lisbona-Kiev e Genova-Rotterdam) come corridoi di natura esclusivamente ferroviaria, si è riportata in inglese la definizione disponibile sul sito dell'Unione Europea riguardo ai TEN-T: consistono in strade, treni e anche vie fluviali. Il corridoio alpino è ferroviario per il primo tratto (attraversa la Svizzera che non è paese dell'Unione Europea) ma in Germania comprende le autostrade tedesche. A pag. 111 delle Linee Guida inoltre è affrontata la funzione intermodale (non solo gomma) del Centro Merci di Novara CIM S.p.A. L'arch. **MARIANI** cita inoltre la rifunzionalizzazione della piattaforma del Boschetto.

Si discute l'osservazione n. 6:

“6. Al capitolo 7 Livello logistico, senza alcuna valutazione e riferimento alle linee di indirizzo europee o al Piano regionale della logistica e senza alcuna valutazione sullo stato dell'arte anche nei Comuni limitrofi, sono dati per acquisiti e condivisi tanto gli interventi dell'Ambito A42 (corso Vercelli) quanto quello posto a lato del CIM spa in “Ambito 3b”.

Al capitolo 7.2, punto 4, nonostante Novara abbia già più che abbondantemente contribuito allo sviluppo degli insediamenti della logistica, viene addirittura proposto l'obiettivo di “incentivare l'occupazione ed il riuso dei siti dismessi con possibili usi logistici”. Non viene esplicitato con chiarezza che Novara non destinerà più alcuna porzione del proprio territorio ad insediamenti logistici.”

Per quanto riguarda la prima parte, l'A42 è stato approvato in parte e si tratta di un piano particolareggiato vigente, pertanto nello stato di attuazione del PRG dobbiamo inserire le sue previsioni e monitorare la sua evoluzione. Per quanto riguarda l'ambito posto a lato di CIM, anche

in tal caso viene effettuato monitoraggio: si valutano le azioni che si compiono su quell'ambito, vi sono state manifestazioni di interesse e una delibera che ha approvato delle linee di piano strategico. Per quanto riguarda il riuso dei siti dismessi con uso logistico: nell'atlante verranno individuati siti non utilizzati o dismessi, che comprendono aree del tessuto urbano esistente ma anche aree marginali. Con riferimento alla frase "incentivare l'occupazione ed il riuso dei siti dismessi con possibili usi logistici", essa si rivolge ad esempio ad aree come quella di Veveri, ex industriale, marginale e non utilizzata per anni che è stata un caso di riutilizzo virtuoso. Ovviamente va valutata l'opportunità caso per caso. Si può pensare anche a piccoli depositi che vanno a servire aree produttive.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola al Commissario **PIROVANO**.

Il Commissario **PIROVANO** cita gli ex magazzini Cariplo, riqualificati come magazzini della logistica: ci sono moltissimi automezzi che caricano e scaricano merci. Lasciando da parte i casi virtuosi, come Veveri, nel complesso, con l'osservazione n. 6 del gruppo PD, si intende dire che non tutto il dismesso deve essere riqualificato come logistica, come di fatto è avvenuto fino ad ora. La posizione politica del gruppo PD è, su questo aspetto, opposta a quella della maggioranza.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola alla Commissaria **ALLEGRA**.

La Commissaria **ALLEGRA**, richiamando quanto sostenuto dal Commissario Pirovano, chiede cosa ritiene l'amministrazione rispetto alla frase "non viene esplicitato con chiarezza che Novara non destinerà più alcuna porzione del proprio territorio ad insediamenti logistici", che esprime una visione contraria al riutilizzo solo a fini logistici e contrario al consumo di suolo. Se ne parlerà in Consiglio Comunale.

L'arch. **MARIANI** presenta l'osservazione n. 7 del gruppo PD:

"7. Anche le citazioni o i riferimenti sul dimensionamento ipertrofico delle previsioni espansive, soprattutto residenziali e per i vari ambiti tematici paiono, al momento, fini a se stesse, soprattutto in assenza di indispensabili ed utili anticipazioni sul necessario ripensamento.

Per gli studi demografici e socio-economici (capitolo 3.3), utili a definire il dimensionamento del Piano, sembra necessario attendere gli esiti dello studio dell'IRES, nonostante la città conosca perfettamente l'andamento demografico e la struttura della popolazione residente (per classi di età e composizione dei nuclei familiari) e sappia quindi anche valutare una prospettiva credibile di sviluppo che, nella migliore delle ipotesi, dovrebbe garantire od assicurare la sostanziale stabilità della popolazione residente sui 100.000 abitanti (esattamente come negli ultimi 50 anni)."

L'obbligo di legge (L.56/77 art. 14 comma 1 lett. b) prevede che si debbano fornire, alla Regione Piemonte, "analisi demografiche e socio-economiche retrospettive riferite ad un periodo di almeno 20 anni, con indicazione delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato", come parte integrante della relazione di Piano. La richiesta ad IRES di svolgere una verifica delle analisi predittive è motivata dall'esigenza di avere una solida base per un adeguato dimensionamento demografico della città, in riferimento al nuovo piano. Come si sa l'attuale piano ha definito previsioni non realistiche: la città ha circa 103.000 abitanti, i due modelli del piano vigente prevedevano 146.000 e 138.000 abitanti. Proprio per avere una previsione il più possibile precisa, sono state richieste tre simulazioni e un benchmarking rispetto a città italiane ed europee che hanno la stessa profilazione/modellazione di Novara. La città avrà difficoltà di crescita, come dimostrato dai dati degli ultimi 10 anni; ma con riferimento all'area vasta, Novara potrebbe diventare un polo attrattore anche di nuclei familiari, soprattutto offrendo aree verdi e costi accettabili (si pensi ai costi elevati della città di Milano, che incrementano il pendolarismo).

La Commissaria **ALLEGRA** precisa che è distorsivo assumere come modello una città europea (anche di medie dimensioni) che offre servizi alle famiglie e una qualità di vita non paragonabili alla città di Novara.

L'arch. **MARIANI** indica che proprio per questo motivo i benchmarking vanno successivamente analizzati. Per quanto riguarda le analisi di IRES, si precisa che i dati sono stati richiesti per i 13 quartieri istituzionali ma anche per i 24 quartieri "storici".

L'assessore **MATTIUZ** sottolinea che, per il vigente piano regolatore, l'ipotesi di circa 150.000 abitanti non è stata frutto di una ricerca ed una analisi dettagliata come quella prevista per il futuro piano (che vede il coinvolgimento del Politecnico di Milano e di IRES).

L'arch. **MARIANI** illustra l'osservazione n. 8 del gruppo PD:

"8. Nessuna indispensabile valutazione quanti/qualitativa neppure sullo stato del verde pubblico o la consistenza del patrimonio arboreo, con l'unica affermazione che "la città di Novara presenta una vasta tipologia di aree verdi e che, nella prospettiva del nuovo Piano si declineranno nuove aree in diverse tipologie che aiuteranno Novara a raggiungere gli obiettivi proposti dall'Agenda 2030" anche attraverso "la redazione di un Piano regolatore del verde pubblico e privato".

A questo proposito, è stato affrontato il primo approccio analitico di approfondimento della tipologia di verde esistente sul territorio comunale ed esso è stato anche in parte già cartografato e reso graficamente nella planimetria di pag. 30. Non è stato offerto uno scenario "numerico" perché le analisi sono solo all'inizio. Le aree verdi tuttavia sono già state individuate mediante gli shapefile del servizio Verde Pubblico. Viene considerato utile affrontare in modo analitico, nel prossimo anno, lo stato di fatto del verde e dello standard urbanistico ai fini della redazione di un Piano Regolatore del Verde pubblico.

Riguardo al "debito di verde pubblico previsto e non realizzato di oltre un milione di mq" e l'inadeguatezza degli "standard previsti negli anni 70 (...) in rapporto alle mutazioni climatiche in corso, che oggi infatti andrebbero almeno raddoppiati, portando il deficit strutturale ad almeno 3 milioni di mq", si ritiene che tali valutazioni debbano essere fatte al termine delle analisi dello stato di attuazione del PRG vigente, che verranno confrontate con lo scenario di sviluppo demografico della città. L'importante oggi è come individuare il deficit e come progettarlo (ad esempio all'interno di un piano regolatore del verde).

Si procede con l'osservazione n. 9 del gruppo PD:

"9. Lo stesso capitolo 5 – livello insediativo residenziale - caratterizzato dalla semplice descrizione del numero dei quartieri o delle diverse morfologie del costruito residenziale (la città chiusa, la città compatta, la città aperta o di frangia, la città policentrica) non esprime linee di indirizzo ma semplici indicazioni metodologiche del lavoro da svolgere: a partire dalle analisi puntuali sulla consistenza e lo stato manutentivo degli immobili (la mappatura delle aree sottoutilizzate e/o dismesse e loro schedatura in termini dimensionali) fino alle verifiche sullo stato di attuazione del PRG vigente o le necessarie analisi socio-economiche, dai cui esiti "potranno essere distribuite le quantità edificatorie delle varie parti della città". Quantità edificatorie che, allo stato delle conoscenze attuali e delle enormi previsioni del PRG vigente, non esistono o non dovrebbero esistere, salvo che l'adeguamento del PRG vigente al PPR non "imponga" un forte e diffuso ridimensionamento delle vigenti previsioni insediative a destinazione residenziale o produttiva.

Dichiarare che nei nostri centri storici l'edificato dovrà essere mantenuto e qualificato o che dovranno essere intrapresi alcuni interventi di natura progettuale volti a sanare porzioni del centro ad oggi non ancora recuperate senza indicare modalità, strumenti di governo e risorse delle necessarie trasformazioni non aiuta certo il dibattito ed i necessari contributi a meglio definire ipotesi progettuali per il nuovo PRG.

Dichiarare poi ancora (capitolo 5.3) che "le politiche abitative sono chiamate a garantire ai cittadini non solo l'accesso a un alloggio dignitoso, ma anche il diritto a vivere in un contesto sostenibile, sotto il profilo ambientale e sociale" e richiamare, a tal fine, le previsioni del Piano per la rigenerazione urbana dell'ex campo TAV in via Alberto da Giussano, mette chiaramente in evidenza le grandi difficoltà operative del gruppo di lavoro dell'Ufficio di piano e le tante contraddizioni tra le scelte operative condivise e proposte concretamente dal Piano e le stesse Linee guida."

Per quanto riguarda l'ultima parte, relativa alle politiche abitative, il modello dell'ex campo TAV non si è limitato all'aspetto della progettazione urbanistica ma ha anche coinvolto degli attori per favorire la rigenerazione urbana dello spazio in questione.

Per quanto concerne i centri storici, le modalità e gli strumenti di governo e risorse delle necessarie trasformazioni verranno indicati nella proposta tecnica del progetto preliminare. Tuttavia, costituisce un buon punto di partenza indicare che, per il centro storico, venga richiamata la pedonalizzazione al 50 % entro il 2030 e che gli spazi pubblici vengano uniformati in termini di arredo urbano e riconsiderati ai fini della pedonalizzazione. Si ricorda che il Comune di Novara ha già commissionato uno studio sugli isolati del centro storico: costituisce un altro elemento di partenza. Un altro importante intervento consiste nello svolgere una verifica dei decreti e delle categorie di interventi ammessi sugli immobili e inserirli in un database che risulti anche consultabile dai cittadini.

Si discute infine la prima parte dell'osservazione, che cita la descrizione morfologica della città: si accusa la "semplice descrizione del numero di quartieri". I quartieri costituiscono in realtà un punto fondante per la progettazione urbanistica della città di Novara. Fondamentale è anche la descrizione morfologico-insediativa, tanto che la tavola P4 del PPR da indicazioni morfologiche: infatti, per ogni modello, è possibile applicare politiche di natura progettuale e urbanistica differenti.

Si procede con la osservazione n. 10 del gruppo PD:

"10. Si parla nel documento di città dei 15 minuti, ma non s'intravede nessuna misura di riduzione dei flussi, anzi gli strumenti relativi al Traffico stesso PGTU, promettono un miglioramento della fluidità e quindi un incremento dei flussi, il problema non si risolve aumentando il numero dei veicoli privati, magari riducendo l'inquinamento con l'elettrico, ma diminuendone la presenza e restituendo alla città la dinamica dei flussi pedonali e ciclabili, ovvero un ritorno alle origini urbane con lo sguardo verso un futuro a scala umana, appunto la città dei 15 minuti che si possono impiegare a piedi.

Non viene menzionato alcun progetto periferie con un piano dei servizi che abbia come riferimento la città dei 15'. Un progetto quindi che assicuri a tutti i quartieri una buona autonomia funzionale ed una propria identità, con il recupero della pedonalità, realizzazione di spazi collettivi ed associativi, la tutela e lo sviluppo di attrezzature commerciali ed artigianali integrate, la qualificata presenza di aree verdi attrezzate."

Nel livello infrastrutturale è stato detto che le strade devono comprendere lo spazio ciclopedonale, il verde, eventualmente le zone 30 e le aree esclusivamente pedonali. Il ripensamento della strada è indicato a pag. 128 delle Linee Guida. Strumenti come il PUMS o il PULS (che verranno recepiti nel PGTU di prossima approvazione) non sono tesi solo a fluidificare ma anche a ridurre il numero dei veicoli. Nella situazione attuale, il Movicentro non è stato citato perché il PGTU e il PUMS prevedono parcheggi di interscambio esterni.

Per quanto riguarda la pedonalizzazione, è stato indicato come esempio il "Borgo Sostenibile", tipico della città dei 15 minuti. Interfacchiando i livelli, risulta possibile configurare una città dei 15 minuti, diversa per ogni zona della città.

Viene discussa l'osservazione n. 11 del gruppo PD:

"11. Identiche considerazioni per il capitolo 6 – Livello Produttivo, che esprime sostanzialmente soltanto l'esigenza di un censimento delle aree dismesse e dei singoli edifici sottoutilizzati o abbandonati. Censimento sul quale i diversi disegni di legge parlamentari sul consumo di suolo ed i recenti dibattiti sui tanti progetti per insediamenti della logistica nella nostra città hanno spesso richiamato e sollecitato l'attenzione del nostro Consiglio Comunale.

Anche le diverse ipotesi di riqualificazione sostenibile delle aree produttive esistenti (con la riorganizzazione degli spazi residuali, la de-pavimentazione di spazi ad uso parcheggio, le previste nuove piantumazioni, ecc.) dovrebbero essere accompagnate non solo dalla promessa di possibili schemi e modalità specifiche di intervento ma, da subito, da puntuali indicazioni degli interventi necessari (quali sono cioè le aree che richiedono interventi di riqualificazione sostenibile e quali sono gli interventi necessari), delle modalità attuative nelle diverse aree produttive della città, delle risorse disponibili (o dalle modalità del loro reperimento).

Poi nulla sui grandi contenitori della città (per esempio le Caserme) e sui destini delle attuali sedi dell'Ospedale."

Per quanto riguarda le “risorse disponibili” si tratta di avere progetti tali che consentano di intercettare le risorse.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola al Commissario **FONZO**.

Il Commissario **FONZO** lamenta la scarsa presenza di commissari di maggioranza e la partecipazione passiva della maggioranza al confronto sulle osservazioni presentate. Si sottolinea inoltre che il Nuovo Piano Regolatore è fondamentale e costituisce, peraltro, un elemento portante del mandato della presente amministrazione.

Il Commissario **PASQUINI** sottolinea la necessità di una preparazione preliminare per affrontare una discussione sulle osservazioni proposte nella presente commissione.

Il presidente **PALMIERI** prende atto dell’osservazione del Commissario **FONZO**; chiede ai consiglieri di essere presenti sino al termine della Commissione e cede la parola all’arch. **MARIANI**.

L’arch. **MARIANI** procede alla lettura dell’osservazione n. 12 del gruppo PD:

“12. Nulla sullo sviluppo dell’insediamento universitario, dell’innovazione, della ricerca. Questi temi devono essere il riferimento per un nuovo modello di sviluppo che sappia attrarre investimenti e garantire ricadute socioeconomiche positive; un forte impegno per l’università che sia fortemente integrata nel tessuto produttivo, sociale e culturale della città, valorizzando le attività di ricerca esistenti, la promozione e la crescita di nuovi livelli occupazionali qualificati, stabili e duraturi.”

Nelle Linee Guida, negli obiettivi specifici dei livelli, ad esempio “Sviluppo della formazione, ricerca e fattori della produzione”, è stato indicato quanto espresso nell’osservazione n. 12: “Creare rete tra formazione e ricerca applicata, analizzare e mettere a sistema i vari distretti della produzione cercare nuovi dialoghi e trame urbane tra l’apparato produttivo, l’università e la ricerca (anche in relazione all’area vasta del quadrante nord orientale del Piemonte il cui dialogo é favorito dalle reti presenti ed in progetto e dalla centralità di Novara).” Si discute del tema anche nel livello socio-culturale. Nelle strategie, soprattutto per quanto concerne l’area vasta, sono stati individuati i potenziali elementi di crescita dell’Università anche mediante i servizi, ad esempio: pensare i campus universitari come diffusi e aperti, raggiungibili e che sfruttino servizi già presenti o da implementare ad hoc; favorire il dialogo reciproco tra università e centri di ricerca. Il tema dello sviluppo dell’università pertanto è stato trattato anche se in modo preliminare.

Viene dunque discussa l’osservazione n. 13 del gruppo PD:

“13. Nulla sulle politiche del lavoro, sulle politiche industriali, sull’economia circolare.”

Nel livello residenziale si è parlato di “Costruire sul costruito per rigenerare e valorizzare l’esistente”; nel livello produttivo è stata affrontata la “Riqualficazione sostenibile delle aree produttive esistenti”; è stato citato l’impatto delle dotazioni consortili; per quanto riguarda le caserme, si intende replicare lo spazio “Nova” come modello di approccio rigenerativo culturale-sociale, magari per la parte nord della città. Non si tratta di argomenti, attualmente, esaustivi ma di certo i temi citati nell’osservazione sono stati trattati all’interno delle Linee Guida.

Viene affrontata l’osservazione n. 14 del gruppo PD:

“14. Al netto della positiva ed improvvida espressione favorevole alla superstrada Novara Vercelli (che appare esclusivamente funzionale al disegno della città di Vercelli di progressivamente assumere, in alternativa alla città di Novara, il ruolo di “capitale” del quadrante nord est), nulla sul sistema infrastrutturale e di relazione con il territorio per la logistica delle persone (trasporto pubblico su ferro e su gomma, il Movicentro, ecc).

Nulla di nuovo neppure sulla necessaria politica di riduzione del traffico privato, del potenziamento del trasporto pubblico (per le nuove linee BRT, per esempio, il Piano non riesce neppure a garantire le corsie preferenziali, indispensabili per l’utilità e la funzionalità del progetto), sulla inevitabile necessaria riduzione dell’offerta delle aree di sosta come accennato anche dal PUMS, sull’obiettivo di ridurre le emissioni di CO2, NO2, PM10, PM2,5 ecc.).”

Come detto non risulta replicabile il modello del Movicentro. Per i parcheggi e trasporto pubblico verso la città ed i servizi di interscambio della ferrovia, sono previsti nel PUMS e PULS e vanno realizzati.

La superstrada Novara Vercelli è stata citata come messa a sistema di un collegamento infrastrutturale delle grandi viabilità che arrivano a Novara. Nel livello 8 è stato affermato che esistono sistemi infrastrutturali per condurre in città e sistemi locali che vanno invece ripensati: ad esempio, sono stati forniti gli esempi dei cavalcavia – la rigenerazione dell'area della stazione implica trovare una alternativa al cavalcavia di Sant'Agabio o quello che conduce in Corso della Vittoria. Il potenziamento del trasporto pubblico necessita di recepire i contenuti del PUMS. Per le nuove linee di BRT si dovrà tener conto dell'effettivo sistema viario e infrastrutturale.

Il Commissario **PIROVANO** precisa, in riferimento a Sintagma, che era stato presentato un progetto di filovia non al passo con i tempi.

L'arch. **MARIANI** prende atto e procede a discutere l'osservazione n. 15:

“15. Nulla sulla valorizzazione dell'ambiente agricolo e la possibile opportuna proposizione e costituzione, d'intesa con i comuni limitrofi, di un grande parco agricolo esteso all'intero territorio comunale, in coerenza e nel rispetto delle indicazioni del PPR e per lo sviluppo di un'agricoltura concretamente “sostenibile”.”

Qualcosa è già stato fatto: l'Sa24 è già protocollo di intesa intercomunale, preserva la natura agricola del territorio. Nell'ultima parte del livello ambientale si è parlato anche di filiere della produzione locali, di recupero dei fabbricati rurali dismessi, dei nuclei cascinali; il tema dell'agrivoltaico periurbano.

Si procede con l'ultima osservazione del gruppo PD:

“16. Nulla sulle analisi dei punti di forza e di debolezza della città e del territorio e nulla sugli scenari (virtuosi o da evitare) opportunamente delineati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dal Piano Territoriale Regionale.”

Si attendono analisi, modellazioni e simulazioni dello stato di fatto e delle prime ipotesi progettuali.

Il presidente **PALMIERI** cede la parola al Commissario **FONZO**.

Il Commissario **FONZO** prende atto che alcune osservazioni dei Cinque Stelle sono state accolte nelle Linee Guida mentre per le osservazioni del Gruppo PD si è preso solo atto dei Giudizi espressi.

Constatata l'assenza di ulteriori interventi, il Presidente **PALMIERI** chiude la seduta della Commissione alle ore 17.05.

Il Segretario
Luca MONFRINOTTI
(f.to in originale)

Il Presidente 2^a Commissione Consiliare
Pietro PALMIERI
(f.to in originale)